Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Lunedì 28 Marzo — Numero 72

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi. . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Con R. decreto del 29 gennaio 1898, il comm. prof. GIUSEPPE SAREDO, Senatore del Regno, Presidente di Sezione al Consiglio di Stato, fu nominato PRESIDENTE dello stesso Consiglio di Stato.

Il Numero 82 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il parere del Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro, interim per le Poste ed i Telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata la qui annessa Convenzione stipulata colla Ditta Baudi e Compagni, domiciliata in Torino, colla quale Convenzione è concessa alla Ditta medesima, per la durata di cinquant'anni dal 1° luglio 1898, la facoltà di collocare cassette per l'impostazione delle corrispondenze su colonnette isolate ad uso di pubblicità, sotto l'osservanza delle condizioni stabilite dalla Convenzione medesima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1898.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

CONVENZIONE tra il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, rappresentato dall'Ispettore Generale comm. Giovanni Rossi Doria e la Ditta Baudi e C. di Torino, rappresentata dai signori ing. cav. Benedetto Baudi di Vesme ed avv. Romualdo Ciccarelli, pel collocamento di cassette postali per l'impostazione di corrispondenze e telegrammi su colonnette isolate (reclame) *da impiantarsi dalla Ditta suddetta a suo esclusivo profitto.*

Art. 1.

A richiesta della Ditta Baudi e C., domiciliata in Torino, via Cavour, n. 41, il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, acconsente che le cassette per l'impostazione delle corrispondenze e dei telegrammi sieno collocate sopra colonnette isolate esclusivamente da essa Ditta fornite, a scopo di affiggervi avvisi commerciali (*reclames*), su disegno approvato dall'Amministrazione.

I relativi avvisi commerciali potranno essere esposti tanto

sulle colonnette e sui cristalli della lanterna superiore da illuminarsi in tempo di notte, quanto sui lati liberi delle cassette: il tutto a spese, rischio e pericolo della Ditta.

Art. 2.

È sempre in facoltà dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi di conservare, ove meglio creda, le attuali cassette, e di porne altre, purchè queste non siano adibite ad uso di *reclame* e non facciano altrimenti concorrenza alle colonnette, scopo della presente convenzione. È data facoltà alla Ditta Baudi di servirsi degli spazi liberi delle attuali colonnette postali di proprietà dello Stato per affiggervi avvisi commerciali (*reclames*).

Art. 3.

Spetterà unicamente alla Ditta concessionaria di fare le pratiche opportune presso i singoli Municipi per ottenere l'indispensabile assenso all'occupazione del suolo pubblico per l'impianto delle colonnette, e resterà a suo esclusivo carico il pagamento delle relative tasse.

Art. 4.

I punti delle vie e delle piazze e di altri luoghi dove dovranno impiantarsi le colonnette saranno fissati, d'accordo coi Municipi, fra la Ditta concessionaria e la locale Direzione provinciale delle Poste e dei Telegrafi. A tale effetto i rappresentanti la Ditta potranno essere muniti di una credenziale dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Art. 5.

La Ditta Baudi e C. si obbliga di pagare all'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi l'annuo canone di lire quindici per ciascuna sua colonnetta posta in opera e portante la relativa cassetta d'impostazione.

Il canone sarà pagato a semestri maturati e sarà computato in ragione delle colonnette in opera al giorno della scadenza del pagamento di oltre un semestre.

I primi dodici mesi dell'esercizio sono esenti dal presente canone, per cui il primo pagamento si farà al 31 dicembre 1899.

Art. 6.

Il numero delle cassette per l'impostazione da collocarsi in questa forma, e da fornirsi dall'Amministrazione a richiesta della Ditta, non sarà inferiore a 500: tale impianto minimo dovrà essere completato nel termine di cinque anni, salvo che la Ditta possa provare che ciò le fu impossibile per diniegato consenso all'occupazione di suolo pubblico per parte dei Municipi.

Art. 7.

Le cassette o buche d'impostazione postali di proprietà dell'Amministrazione, delle forme e dei sistemi ora in uso o di altri qualsivoglia che potranno venire adottate in seguito, saranno consegnate in buono stato dall'Amministrazione alla Ditta concessionaria, la quale ne curerà a sue spese la collocazione nelle colonnette.

Saranno a carico dell'Amministrazione le spese delle modificazioni che essa intendesse introdurre nelle cassette già poste in opera, e le riparazioni al materiale che ne saranno la conseguenza.

La manutenzione (a) delle cassette o buche d'impostazione così applicate, come di tutte le cassette ora in uso è pure a carico dell'Amministrazione.

La Ditta concessionaria potrà pure, nelle località ove non convenga all'Amministrazione fornire cassette meccaniche, impiantare colonnette speciali con cassetta a proprie esclusive spese, purchè ciò non porti alcun nuovo onere all'Amministrazione per la vuotatura e per la manutenzione (b) e sempre previa l'autorizzazione dell'Amministrazione per ogni singolo impianto.

Art. 8.

La Ditta si impegna a non impiantare colonnette uguali a quelle di cui si tratta nella presente convenzione, senza che portino le relative cassette o buche d'impostazione.

Art. 9.

La durata della presente convenzione sarà di anni cinquanta dal 1° luglio 1898 divisi in due periodi di anni venticinque ciascuno. Però la Ditta, appena la presente convenzione sarà registrata alla R. Corte dei Conti, potrà cominciare l'impianto ed iniziarne l'esercizio nonostante che ciò avvenga prima del 1° luglio 1898.

Nel primo semestre del 1922, cioè dal 1° gennaio alle ore 6 di sera del 30 giugno 1922 (ossia un anno intero prima della scadenza del primo venticinquennio) il presente contratto potrà essere denunciato da una delle parti contraenti, nelle solite forme legali. Se non vi sarà tale denuncia in tempo utile, la presente convenzione s'intende continuata negli attuali identici termini pel secondo venticinquennio, finente colla mezzanotte del 30 giugno 1948.

Art. 10.

Le colonnette diventano proprietà assoluta dello Stato spirato il termine di cinquant'anni; lo diventano pure allo scadere del primo venticinquennio se la denuncia verrà fatta dalla Ditta; nel caso contrario sarà invece tenuta l'Amministrazione a rilevare, od a far rilevare dal nuovo concessionario, sotto la sua garanzia, tutte le colonnette in opera a tale epoca, a prezzo di stima da stabilirsi da speciali periti nominati dalle parti contraenti.

Art. 11.

Aprendosi poi una gara per l'esercizio delle colonnette postali *reclames*, così passate in proprietà dello Stato, a parità di condizioni e di garanzie, sarà sempre preferita la Ditta ora stipulante.

Art. 12.

Qualora l'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi fosse in avvenire disposta a concedere l'affissione a scopo di *reclame* negli atrii e nelle sale aperte al pubblico degli uffici postali e telegrafici, resta inteso che, a parità di condizioni e di garanzie, darà la preferenza alla Ditta Baudi e C.° che sarà informata dal Ministero di ogni proposta pervenutale al riguardo.

Art. 13.

Il Ministero si impegna di concedere esclusivamente l'impianto di queste speciali cassette d'impostazione per tutto il servizio occorrente nei locali dell'Esposizione Nazionale di Torino del 1898.

Art. 14.

La presente convenzione dovrà essere approvata con decreto Ministeriale (c), da registrarsi alla Corte dei Conti, e le spese di registro saranno a carico del Ministero contraente perchè stipulata nell'interesse della pubblica amministrazione.

Fatto in doppio originale in Roma il ventinove dicembre milleottocentonovantasette.

Firmati: Ing. Benedetto Baudi di Vesme.
» Romualdo Ceccarelli.
» Giovanni Rossi Doria.

(a) All'art. 7° (3° paragrafo) dopo le parole « *La manutenzione* » si aggiunga « *e vuotatura* ».

(b) All'art. 7° (4° paragrafo) in fine si aggiunga: « *e sempre previa l'autorizzazione dell'Amministrazione per ogni singolo impianto di tali colonnette speciali* ».

(c) All'art. 14 alle parole « *con Decreto Ministeriale* » si sostituisca « *con Decreto Reale* ».

Postille approvate.

Firmati: Ing. Benedetto Baudi di Vesme.
» Romualdo Ceccarelli.
» Giovanni Rossi Doria.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* S. M. il Re, *in udienza del 17 marzo 1898, sul decreto che rimuove dalla carica il Sindaco del Comune di Treviglio (Bergamo).*

Sire!

La Giunta municipale di Treviglio, con deliberazione del 7 corrente, stabiliva che le scuole elementari e normali restassero

chiuse nel giorno dei funerali in Roma del deputato Cavallotti.

Tale desiderio non essendo però stato secondato dal direttore della R. scuola normale, quella Giunta con deliberazione del successivo giorno 9, stigmatizzò con forma oltremodo scorretta la condotta del direttore anzidetto.

Tale atto della Giunta fu causa di dimostrazioni nella popolazione di Treviglio, tanto che per calmare gli animi intervenne personalmente il Sottoprefetto del circondario, il quale usò tutti i mezzi conciliativi per far rientrare la calma in quella cittadinanza.

Ciò sarebbesi ottenuto agevolmente senza l'intromissione del Sindaco, il quale si lasciò trasportare ad atti inconsulti, ed a vie di fatto contro il Sottoprefetto.

Il contegno scorretto del Sindaco, conte Lodovico Mulazzani, provocò la sua sospensione da parte del Prefetto di Bergamo. Ritenendo io che il provvedimento debba esser confermato da parte del Governo, colla rimozione del detto funzionario, mi onoro di sottoporre all'Augusta firma di V. M. l'analoga proposta con la conseguente interdizione del conte Lodovico Mulazzani ad essere rieletto Sindaco per lo spazio di tre mesi.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il decreto in data delli 11 corrente, col quale il Prefetto della Provincia di Bergamo ha sospeso il conte Lodovico Mulazzani dalle funzioni di Sindaco del Comune di Treviglio;

Veduto l'articolo 125 della legge Comunale e Provinciale, modificato con quella del 29 luglio 1896 n. 346;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il conte Lodovico Mulazzani è rimosso dall'ufficio di Sindaco del Comune di Treviglio, ed è dichiarato ineleggibile alla carica anzidetta per lo spazio di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto del 27 novembre 1897:

Ponticelli Giovanni, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo, per avanzata età, col titolo e grado onorifici di archivista.

Con R. decreto del 13 febbraio 1898:

Veyrat cav. Pietro, consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato prefetto di 3ª classe della provincia di Rovigo (L. 9000).

Vacha Strambio avv. Paolo, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute (L. 1500), in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 17 febbraio 1898:

Borella Giovanni, ragioniere di 5ª classe nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio, in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 13 febbraio 1898:

Ciuffelli cav. Augusto, consigliere delegato di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato prefetto di 3ª classe della provincia di Siena (L. 3500).

Con R. decreto del 24 febbraio 1898:

Bechis dott. Maurizio e Guadagnini dott. Luigi, segretari di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, incaricati di esercitare le funzioni di consigliere di Prefettura

Amministrazione di Pubblica Sicurezza.

Con R. decreto del 16 dicembre 1897:

Conti Pompeo, delegato di 1ª classe di P. S., collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 20 febbraio 1898:

Mandolesi cav. dott. Paolo, ispettore di 3ª classe di P. S., collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda (1/2 stipendio).

Con R decreto del 27 febbraio 1898:

Caizzi Saverio, delegato di 1ª classe di P. S., collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda (1/2 stipendio).

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: N. 726868 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 150 al nome di Allemandi Romano, *Margarita*, Catterina e *Costama* del vivente Romano, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Saluzzo (Cuneo), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Allemandi Romano, *Maria-Lucia-Margherita*, Catterina, e *Maria-Maddalena-Costanza*, del vivente Romano, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Saluzzo (Cuneo), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 marzo 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0/0 cioè: N. 843115, N. 894937 e N. 1137870 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale rispettivamente per L. 300 - 425 - 180 annue, al nome di Lualdi Felice fu Paolo, minore, sotto la patria potestà della madre Lombardini Carolina (o Carlotta) fu Pietro, vedova Lualdi, domiciliato in Busto Arsizio (Milano), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Lualdi Francesco Felice fu Paolo, minore ecc. ecc., come sopra, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 14 marzo 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0l0 cioè: N. 623564 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 2000, al nome di De Alberti Emilia di Serafino, minore, sotto l'amministrazione del padre, domiciliata in Ventimiglia (Porto Maurizio), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Alberti Maria-Emilia di Luigi-Cipriano-Serafino, minore, sotto l'amministrazione del padre, domiciliata a Ventimiglia (Porto Maurizio), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 marzo 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:

1° N. 1036732 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 355;

2° N. 1037996........ L. 75, ambedue al nome di Carrara *Biagio* fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Repetto Gaetana vedova Carrara ora moglie di Baldini Gregorio di Antonio, domiciliato in Loano (Genova), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Carrara *Bartolomeo* fu Francesco minore ecc. (il resto come sopra), vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 28 febbraio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 814121 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 525, al nome di Bertoglio Luigi di Giuseppe Benedetto, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Milano - con annotazione di usufrutto - e N. 814123 per L. 525 a favore del suddetto, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Bertoglio *Cesare-Daniele-Luigi-Enrico* di Giuseppe minore u. s., vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 3 marzo 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 100577 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 170, al nome di *d'Antuolo* Pietro di Luigi, domiciliato in Lettere, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *d'Antuono* Pietro di Luigi, domiciliato in Lettere (Napoli) con annotazione, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 marzo 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 671473 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 30, al nome di Bisone *Angelo* ed Albina di Luigi, minori sotto la patria potestà del padre domiciliato in Champorcher (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bisone *Annibale-Angelo* ed *Albina*, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 marzo 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1153996 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L 50, al nome di Casaburi *Adelina* di Crescenzo, dom. a Napoli, nubile,

Annotazione

La presente rendita è vincolata a favore dell'Amministrazione militare ai termini e per gli effetti del R. decreto 29 marzo 1871, n. 146, pel matrimonio da contrarsi dalla titolare con Auletta Francesco fu Angelo, ecc. ecc.,

fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Casaburi *Adelaide* di Crescenzo, nubile, ecc.

Annotazione. — La presente rendita è vincolata a favore dell'Amministrazione militare ai termini e per gli effetti del R. decreto 29 marzo 1871, n. 146, pel matrimonio da contrarsi dalla titolare con Auletta Francescantonio fu Angelo ecc.,

vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 marzo 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 343 ordinale e n. 5958 di protocollo e 49404 di posizione rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Genova il 17 dicembre 1897 al sig. Notaio Avv. Antonio De Giorgio pel deposito da lui fatto di un certificato di usufrutto del cons. 5 °/₀ della rendita di L. 400 con decorrenza dal 1° luglio 1897 per lo scopo indicato nella domanda, cioè per rinnovazione.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, si procederà alla consegna del surriferito certificato di usufrutto, rinnovato, al detto Notaio De Giorgio, senza obbligo di esibire la ricevuta, dichiarata smarrita, che resterà di nessun valore.

Roma, il 25 febbraio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

MONTE DELLE PENSIONI per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari, negli asili d'infanzia e nei regi educatorii a patrimonio sorvegliato, amministrato dalla Cassa dei depositi e prestiti.

ELENCO *degli assegni di riposo conferiti dal Consiglio permanente di amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti nell'adunanza del 18 gennaio 1898, colla ripresa di quelli deliberati nelle adunanze anteriori.*

Pensioni e Supplementi.

N. d'ordine delle pensioni	COGNOME, NOME E PATERNITÀ degli insegnanti, loro vedove ed orfani	Sede dell'ultimo insegnamento		Assegni conferiti	
		Comune	Provincia	Pensioni	Supplementi
2322	Ramolfi Giovanni Antonio fu Giov. Giacinto	Chieri	Torino	887 50	—
2323	Basile Domenico fu Giuseppe	Oriolo	Cosenza	301 —	—
2324	Benazzo Angela Maria Caterina fu Stefano	Acqui	Alessandria	413 24	—
2325	Sito Don Giuseppe fu Matteo	Ceva	Cuneo	576 58	—
2326	Cerreti Federico o Federigo fu Ferdinando	Ierla	Siracusa	202 32	—
2327	Brezza Don Bartolomeo fu Antonino	La Morra	Cuneo	656 66	—
2328	Balduzzi Maria Isabella fu Stefano	Groguardo	Alessandria	356 06	—
2329	Molino Margherita fu Pietro	Ilecchia	Novara	264 85	—
2330	Bianchi in Costa Marietta o Marianna fu Pietro	Cannero	Novara	298 76	—
2331	Rosati Antonio fu Carlo	Cassano Jonio	Cosenza	539 59	—
2332	Apperti Francesco Paolo fu Marzio	Rurrano	Caserta	151 50	—
2333	Cerioli Lino Luigi Costantino fu Ambrogio	Gurro	Novara	423 81	—
2334	Curzio Giovanni fu Giuseppe	Acquaviva delle Fonti	Bari	735 94	—
2335	Dingacci in Barchi Maria Giannina fu Leopoldo	Montepulciano	Siena	233 72	—
2336	Marescalchi Claudio fu Gaetano	Baricella	Bologna	448 85	—
2337	Bertoletti Ambrogio fu Bernardo	Tredossi	Cremona	134 31	—
2338	Pasero Cristina fu Giov. Domenico	Torino (Asilo)	Torino	691 96	—
2339	Berardi in Lucca Maria Rachele fu Angelo	Anacapri	Napoli	255 34	—
2340	Simonini in Scolari Maria fu Giovanni	Provaglio d'Iseo	Brescia	272 52	—
2341	Marchini in Bottai Giulia fu Giovanni	Suvereto	Pisa	272 01	—
2342	Ratti Angela Maria fu Angelo	Briosco	Milano	218 41	—
2343	Soldati Lodovico fu Giovanni	Salgareda	Treviso	615 62	—
2344	Anselmi Zaccaria fu Bortolo	Godeosa S. Urbano	Treviso	574 58	—
2345	Ramoino Caterina fu Antonio	Gazzelli	Porto Maurizio	170 87	—
2346	Bossi Enrichetta fu Giovanni, vedova del maestro pensionato Rossi Carlo Gaetano	Crenna	Milano	189 19	—
2347	Marconi Carmenia fu Angelo, vedova del maestro Calzecchi Torello	Monterubbiano	Ascoli Piceno	(1) 77 08	—
2348	Bettini Giovanna Lucia Anna fu Antonio, vedova del maestro Gentilini Giuseppe	Mordano	Bologna	(2) 95 22	—
	Totale pensioni . . . L.			10,057 49	—
	Totale supplementi . . . »			—	
	Totale complessivo delle pensioni conferite nell'adunanza suddetta . . . L.			10,057 49	
	Riporto degli assegni conferiti nelle adunanze anteriori . . . »			739,014 56	
	TOTALE GENERALE DELLE PENSIONI . L.			749,072 05	

(1) Convertita in valore capitale L. 1,001,04 } Art. 49 del testo unico.
(2) » » » » 1,236,62 }

Indennità e Supplementi.

N. d'ordine delle indennità	COGNOME, NOME E PATERNITÀ DEGLI INSEGNANTI, LORO VEDOVE ED ORFANI	SEDE DELL'ULTIMO INSEGNAMENTO		ASSEGNI CONFERITI	
		Comune	Provincia	Indennità	Supplementi
794	Cocchi Venceslao o Vincislao fu Cesare . . .	Fumone	Roma	786 96	—
795	Franceschini in Tomassetti Maria Giulia fu Giovanni .	Roggiano	Como	465 12	—
796	Rendina in Pica Concetta fu Pasquale	Brocco	Caserta	838 78	—
797	Pellarini in Rizzi Cornelia fu Paolo	Prepotto	Udine	758 33	—
798	Nucci Dionisio fu Vincenzo	Malito	Cosenza	585 13	—
799	Podio in Vittone M.ª Angela od Angiolina fu Antonio.	Bibiana	Torino	777 72	—
800	Negroni in Busacchi Lavinia fu Luigi	Monte S. Pietro	Bologna	868 93	—
801	Bendaudi in Fontanesi Maria fu Francesco . . .	Spello	Perugia	905 49	—
802	Cagliari Arcadia o Arcade, vedova Monaci, di Antonio	Tagliacozzo	Aquila	517 01	—
803	Giallongo Giuseppe di Paolo	Comiso	Siracusa	1161 98	—
804	Capelli Enrico Francesco di Giovanni	Caselle Landi	Milano	742 01	—
805	Stecchini Maria fu Paolo	Ponte dell'Olio	Piacenza	645 63	—
806	Papetta in Gerli Antonia Angela fu Bernardo . .	Trenno	Milano	842 33	—
807	Vitari in Pesenti Carolina di Pietro	Villa d'Almè	Bergamo	830 41	—
808	Mancini Giuseppe di Luigi	Imola	Bologna	1411 32	—
809	Orfani maestra Petrolo Antonina vedova Busacca di Giuseppe	Tortorici	Messina	283 98	—
810	Piuma Chiara fu Gio. Batta, vedova del maestro Audano Giuseppe	Masio	Alessandria	504 89	—
	Totale indennità . . . . L.			12,926 07	—
	Totale supplementi . . . . »			—	
	Totale complessivo delle indennità conferite nell'adunanza suddetta . . L.			12,926 07	
	Riporto degli assegni conferiti nelle adunanze anteriori . . . . . . »			685,685 09	
	TOTALE GENERALE DELLE INDENNITÀ . . . . L.			698,611 16	

Roma, addì 22 marzo 1898.

Per il Direttore Generale del Debito Pubblico
Amministratore del Monte Pensioni
MANCIOLI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 511.

26 marzo 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	98.70 1/4	96.70 1/4
	4 1/2 % *netto*	109.12 1/2	108.00
	4 % *netto*	98.51 1/2	96.51 1/2
	3 % *lordo*	62.85 3/4	61.65 3/4

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto l'art. 10 della legge 22 dicembre 1888 n. 5849 (serie 3ª) e gli articoli 19 e 20 del Regolamento per l'applicazione della legge stessa, approvato con R. decreto 9 ottobre 1889 n. 6442;

Visto il R. decreto 2 febbraio 1890 n. 6630 (serie 3ª);

Decreta:

È aperto il concorso per esame a 6 posti di medico provinciale di 4ª classe con lo stipendio annuo di L. 3500, giusta le norme stabilite dalla legge e dai RR. decreti sopracitati.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al detto concorso scadrà il 31 luglio prossimo venturo.

I giorni delle prove saranno notificati a quelli fra gli aspiranti, che verranno ammessi all'esame a mezzo dei Prefetti delle rispettive Provincie.

Gli esami per l'attestazione di perito medico igienista, di cui al precedente decreto 10 agosto 1897, saranno dati contemporaneamente a quelli per il concorso ai posti di medico provinciale.

Roma, 18 marzo 1898.

Pel Ministro
ARCOLEO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO – Sabato 26 marzo 1898

Presidenza del Vice Presidente CANONICO.

La seduta è aperta (ore 15,20).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della famiglia Fasciotti per le condoglianze inviatele per la morte del suo congiunto.

Seguito della discussione del disegno di legge [illegible] intorno agli alienati ed ai manicomi (N. 18).

PRESIDENTE. [illegible] il Senato [illegible] si arrestò all'articolo 16. A questo articolo [illegible] soppressione del secondo comma.

TAIANI, relatore. L'Ufficio centrale [illegible] alcune modificazioni.

Sul primo comma dell'articolo [illegible] stato [illegible] della [illegible] il secondo comma [illegible] perchè diventerebbe materia di regolamento.

Dimostra peraltro che il primo comma [illegible] perchè non è che un complemento [illegible] nell'articolo 326 del Codice civile.

Col secondo comma non si apporta [illegible] al Codice civile: [illegible] occorre [illegible] al concetto dell'interdizione, anche quello dell'inabilitazione.

Così si porrà questo articolo d'accordo anche con l'art. [illegible] del progetto in discussione.

L'Ufficio centrale propone [illegible] comma [illegible] variato, ed il secondo suoni così:

« Il procuratore del Re provvederà [illegible] a norma degli articoli 324, 325 e 330 del codice civile ».

Questa la proposta che l'Ufficio centrale [illegible] al Senato ed al sottosegretario di Stato.

PASCALE. Ritiene preziosissima la disposizione contenuta nella prima parte dell'art. 16. I suoi dubbi però vertono tutti [illegible] secondo comma che, secondo l'oratore, così come è concepito, [illegible] le disposizioni del codice civile.

Ma dopo i chiarimenti dati [illegible] e l'emendamento proposto a nome dell'Ufficio centrale, non insiste nella soppressione ieri raccomandata al Senato.

TAIANI, relatore, ringrazia l'onorevole Pascale di aver [illegible] la sua proposta e aggiunge nuove argomentazioni per spiegare i criteri che hanno mosso l'Ufficio centrale [illegible] secondo comma all'articolo 16 [illegible] modo da lui ricordato.

PASCALE. Propone un emendamento al primo comma dell'articolo stesso, emendamento che tende a rendere più [illegible] l'azione del P. M. e non limitata dal termine dei sei mesi imposto in questo articolo.

TAIANI, relatore. Osserva che [illegible] che sia decorso un certo periodo di tempo [illegible] mente sia o no tale; se il procuratore del Re potrà [illegible] un provvedimento prima del periodo dei sei mesi, [illegible] non sarà certo vincolato da queste disposizioni.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno. [illegible] nell'emendamento dell'Ufficio centrale, invece di « provvederà » si dica « potrà provvedere ».

Non crede poi che si possa parlare di inabilitazione [illegible] schiarimenti in proposito al relatore.

L'interpretazione da darsi al periodo di sei mesi [illegible] sta, e cioè che solo dopo trascorso [illegible] il [illegible] del Re potrà provvedere per l'interdizione.

TAIANI, relatore. Se il procuratore del Re [illegible] che l'alienato sia tale, potrà chiedere schiarimenti [illegible] prima di promuovere l'interdizione. Del resto l'Ufficio [illegible] accetta l'emendamento proposto dal sottosegretario di Stato.

Quanto alle altre osservazioni mosse dal sottosegretario di Stato osserva che il rapporto del direttore al [illegible] dirà dopo i sei mesi quale sia lo stato di mente [illegible] se sarà totalmente colpito dall'alienazione [illegible] lerà d'interdizione, se invece il ricoverato [illegible] valli di ragione e allora [illegible]

Quindi è necessario ricordare [illegible] l'inabilitazione.

BORGNINI. Osserva che la proposta [illegible] rio di Stato all'emendamento dell'Ufficio centrale, [illegible] cettata.

Non vede però perchè si debba mantenere il 2° comma dello articolo 16 che è non solo inutile, ma darà luogo a dei conflitti non lievi avanti l'autorità giudiziaria, e porrà in serio imbarazzo il magistrato.

Dimostra poi che non è questa la sede opportuna per stabilire modalità sull'azione del Pubblico Ministero, che deve essere lasciata libera, tanto più che il Codice civile determina chiaramente le attribuzioni del Pubblico Ministero.

Dice che le informazioni che deve dare il direttore, trascorsi i sei mesi, riguardano la tutela personale dello alienato alla quale deve provvedere il procuratore del Re, e il procuratore del Re non può essere affatto vincolato da questa limitazione di tempo ad esercitare il suo ufficio.

Prega il Senato di eliminare il 2° comma dell'art. 16 perchè inutile ed inopportuno.

CANONICO. Per conciliare le opposte opinioni propone una piccola aggiunta, e cioè dire:

« Trascorso un semestre da che un alienato entrò nel manicomio, il direttore trasmetterà una relazione sullo stato mentale del ricoverato al procuratore del Re, onde possa provvedere a termini di legge ».

TAIANI, relatore. Dichiara che in sostanza la proposta del senatore Canonico è quella stessa fatta dall'Ufficio centrale.

All'on. Borgnini dice che i timori da lui manifestati non possono avverarsi e lo dimostra. L'art. 16 non tocca affatto il Codice civile, anzi lo rispetta. Con questo progetto non si rinnova nessuna facoltà ai procuratori del Re data loro dalle leggi vigenti: non si fa che ricordare queste facoltà in rapporto ai manicomi ed agli alienati.

BORGNINI. Difende l'opera dei procuratori del Re in rapporto agli alienati. Il Pubblico Ministero ha sempre fatto il proprio dovere, anche senza le disposizioni di questa legge; insiste nel ritenere superfluo il secondo comma dell'articolo e nel sostenere che la disposizione del primo comma riguarda la tutela del mentecatto e null'altro.

ARCOLEO, sottosegretario per l'interno. Accetta la modificazione del senatore Canonico, con un lieve emendamento di forma. Vorrebbe poi che il concetto dell'interdizione, espresso in questo articolo, venisse meglio affermato.

CANONICO. Ringrazia il rappresentante il Governo di aver accettato l'emendamento da lui proposto, che non ha certo avuto di mira di menomare l'autorità del Pubblico Ministero.

TAIANI, relatore. L'Ufficio centrale accetta la proposta del senatore Canonico, modificata dal sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Pone ai voti la prima parte dell'articolo 16, così modificato:

« Trascorso un semestre da che un alienato entrò nel manicomio, il direttore trasmetterà una relazione sullo stato mentale del ricoverato al procuratore del Re, onde possa promuovere provvedimenti a norma di legge ».

(Approvato).

PRESIDENTE. Pone ai voti la seconda parte dell'articolo 16.

(Non è approvato).

Quindi l'art. 16 consta soltanto della prima parte, modificata dalla locuzione proposta dal senatore Canonico ed approvata dal Senato.

Senza discussione si approva l'art. 17.

CANONICO. All'articolo 18 chiede schiarimenti sul termine da cui dovrebbesi calcolare la data del certificato medico, pei malati provenienti dall'estero.

TAIANI, relatore. Il termine di tre giorni deve decorrere dalla data della relazione del console.

PASCALE. Crede inutile l'ultimo comma dello articolo 18, o per lo meno è poco chiaramente redatto.

CALENDA A. Spiega il concetto del comma in discussione, che riflette gli ammalati nazionali provenienti dall'estero, non già gli ammalati residenti nel Regno.

PASCALE. Ringrazia.

L'art. 18 è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 19 a 22.

CALENDA A. Propone all'articolo 23 di dire: « di un solo alienato in casa privata » invece di: « in casa privata di un solo alienato ». Aggiunge a domanda del Presidente alcuni chiarimenti sulla citazione fatta nell'articolo 23 degli articoli 24 e 25; ma l'Ufficio centrale conviene che tale menzione possa essere cancellata.

Così resta stabilito, e l'art. 23 è approvato con le modificazioni proposte.

PRESIDENTE pone in discussione l'art. 13 ieri lasciato in sospeso.

TAIANI, relatore, propone che venga soppresso il quarto comma dell'art. 13, che si connette col primo comma dell'art. 6 del progetto ministeriale, ora approvato dal Senato sotto il n. 23, e che esclude il comma stesso.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 13 modificato nel senso proposto dal relatore dell' Ufficio centrale, e viene dal Senato approvato.

L'art. 24 è approvato senza discussione.

PASCALE chiede schiarimenti sull'articolo 25 e desidererebbe si aggiungesse la citazione dell'art. 15 invece degli articoli 16 e 18 del progetto; propone poi la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 25.

CALENDA A., fornisce i chiesti schiarimenti sull'opportunità da informare l'autorità di P. S. prima del procuratore del Re, e prega l'onorevole Pascale a non insistere nella sua proposta.

PASCALE ringrazia l'onorevole Calenda degli schiarimenti datigli.

Insiste peraltro nella soppressione dell'ultimo comma, che è, secondo lui, superfluo.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, prega si mantenga la citazione dell'articolo 15 che riguarda i provvedimenti relativi al ricovero provvisorio del mentecatto, e si escluda la citazione dell'art. 16. Ritiene poi necessario mantenere l'ultimo comma dell'art. 25.

PASCALE non insiste.

L'art. 25 è approvato nel testo proposto.

GADDA. All'art. 26 chiede ove saranno collocati gli alienati pericolosi indigenti, parlandosi in questo articolo soltanto di alienati violenti non indigenti.

TAIANI, relatore. Agli alienati pericolosi indigenti provvederà il Governo col regolamento.

GADDA. Ringrazia.

Approvasi l'art. 26.

TODARO. All'art. 27, relativo alla competenza delle spese, richiama l'attenzione del Senato sull'emendamento dell'Ufficio centrale circa le spese di mantenimento e di cura dei mentecatti, che sono poste per un quarto a carico dei rispettivi comuni. Combatte tale proposta dell'Ufficio centrale, perchè molti comuni, avendo pochi fondi disponibili, piuttosto che incontrare le spesa del mantenimento dell'alienato, non lo mandano al manicomio e chi ne soffre è il povero paranoico. Preferirebbe la dizione del progetto ministeriale che pone le spese a carico delle provincie.

Sarebbe suo desiderio che tutte le spese relative ai manicomi fossero poste a carico dello Stato, perchè si tratta di una vera funzione sociale, che ha stretto dovere di provvedere a questi poveri alienati; ma non potendosi aggravare il bilancio dello Stato, preferisce la dizione dell'articolo ministeriale.

PELLEGRINI. Chiede schiarimenti sul 1° comma dell'art. 27 che suona così:

« Le spese di fondazione e manutenzione dei manicomi pubblici (salvo quelli appartenenti alle Opere pie) e di ogni proprietà annessa, sono a carico della provincia o delle provincie consorziate ».

Con questo comma pare che si imponga l'obbligo alle provincie di costruire i manicomi; ora ciò importerebbe un onere troppo gravoso per le provincie e richiama l'attenzione del Senato su questa gravissima disposizione.

Chiede pure altri schiarimenti sul comma 4º dell'art. 27, che dice:

« Le spese di trasporto degli alienati da un manicomio a un altro saranno a carico provinciale, e precisamente di quella provincia a cui incombe la spesa di mantenimento dell'alienato ».

Ora può avvenire che la provincia sia obbligata a pagare le spese di trasporto dell'alienato, senza che vi sia una disposizione legislativa che obblighi di sentire la provincia a norma degli articoli 15 e 18 del progetto.

Loda poi la disposizione contenuta nell'articolo in discussione, relativa alle spese di mantenimento poste per un quarto a carico dei comuni; disposizione, secondo l'oratore, ragionevole ed opportuna, e lo dimostra.

Conchiude esortando l'Ufficio centrale a mantenere saldo il suo emendamento relativo alle spese di mantenimento e cura degli alienati poveri nel manicomio.

TAIANI, relatore. Combatte l'opinione espressa dal senatore Todaro, leggendo parte della relazione ministeriale presentata sul progetto di legge del 1891.

L'emendamento all'articolo 27, introdotto dall'Ufficio centrale, non è che una ripristinazione di un articolo consacrato in vari progetti di legge ed approvato dal Senato nel 1892.

Conforta il suo dire, ricordando le parole che il compianto senatore Majorana-Calatabiano scriveva su questo argomento nel dicembre 1897, pochi giorni prima della sua morte, e che autorevolmente ribattono le obbiezioni mosse all'emendamento dell'Ufficio centrale dal senatore Todaro.

Il ripristinamento della formula votata già nel 1892 dal Senato, è giusto e ragionevole, e lo dimostra anche il fatto che le numerose petizioni giunte al Senato, sono tutte concordi nel desiderarlo.

Alle obbiezioni mosse dal senatore Pellegrini risponderà il senatore Calenda.

TODARO. Il punto di vista da cui egli è partito per combattere l'emendamento dell'Ufficio centrale, è puramente umanitario.

È convinto che se i piccoli comuni devono partecipare alla spesa anche solo per un quarto, pur troppo gli alienati poveri non saranno mai ricoverati nei manicomi e resteranno nei loro paesi senza aiuto e senza i conforti dell'arte medica.

Insiste pertanto nella sua proposta di ritornare alla dizione dell'articolo ministeriale.

GADDA. Non nega la gravità delle osservazioni mosse dal senatore Todaro; ma praticamente in linea amministrativa preferisce il concetto espresso nell'emendamento dell'Ufficio centrale; tanto più che si rende un vero servizio locale ai comuni e si pone un certo freno ad alcuni di essi, nel rilascio di certificati per alienati che poi in definitiva non sono tali.

Si augura che il senatore Todaro vorrà ritirare la sua proposta.

CALENDA A. Risponde all'onorevole Pellegrini.

Quanto alla prima domanda relativa al concorso delle provincie per le spese della costruzione del manicomio, dice che il primo comma di questo articolo trova la sua sanzione nella legge comunale e provinciale e non porta modificazioni allo stato della legislazione comune, come non apporta nessun carico nuovo alle provincie, nè ha carattere di assoluta obbligatorietà.

Quanto alla seconda obbiezione mossa dal senatore Pellegrini, dice che il desiderio da lui espresso è giusto e l'ufficio centrale è disposto a proporre il seguente emendamento al quarto comma dell'articolo, ed aggiungere cioè le parole: « quando il trasporto non sia richiesto dalle persone indicate nell'art. 17 ».

PELLEGRINI ringrazia l'onorevole Calenda degli schiarimenti fornitigli; ma poichè la disposizione contenuta nel primo comma dell'art. 27 non ha carattere di obbligatorietà, tanto varrebbe di sopprimerla.

Accetta l'emendamento proposto dall'Ufficio centrale, ma vorrebbe fosse modificato così: « Quando la provincia non sia stata sentita prima del trasporto stesso ».

CALENDA A. replica brevemente chiarendo il concetto da lui espresso sulla portata del primo comma dell'articolo 27 e confutando la ipotesi esposta dal senatore Pellegrini.

Dichiara poi che accetta la correzione all'emendamento consentito dall'Ufficio centrale.

PASCALE crede sarebbe opportuno menzionare in quest'articolo fra i manicomi pubblici, anche i manicomi giudiziari.

CALENDA A. fa notare che qui si parla di manicomi nel senso di ospedali, e non può quindi parlarsi di manicomi giudiziari. La spesa di questi è a carico dello Stato e non possono nè devono sostenerla le provincie.

PASCALE non insiste.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno. Non dirà le ragioni che spinsero il Governo a modificare il progetto approvato dal Senato, rispetto alle spese di mantenimento e cura degli alienati, essendo sufficienti quelle svolte dal senatore Todaro.

Ma il Governo, di fronte alle osservazioni fatte da uomini egregi ed autorevoli e dopo i discorsi pronunciati in Senato ed in vista anche che nessun aggravio viene a costituirsi a carico dei contribuenti, dichiara di accettare l'emendamento proposto dall'Ufficio centrale, in forza del quale le spese di mantenimento saranno a carico per un quarto dei rispettivi comuni.

PELLEGRINI. Chiede che l'art. 27 sia votato alinea per alinea ed invita il Senato a non approvarne il 1º comma.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno. Propone si sospenda la votazione dell'art. 27 per migliorarne la dizione.

PRESIDENTE. Mette ai voti la proposta sospensiva.

(Approvato).

Il seguito della discussione rinviasi a lunedì 28 corrente alle ore 15.

Levasi (ore 18.25).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 26 marzo 1898

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.15.

COSTA ALESSANDRO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Presentazione di relazioni.

DANIELI presenta la relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

CHIAPUSSO presenta la relazione sul bilancio della guerra.

Interrogazioni.

FROLA, sottosegretario di Stato pel tesoro, risponde all'onorevole Santini, che desidera « conoscere se intenda mantenere gli impegni, assunti innanzi al Parlamento, relativi alla insequestrabilità completa degli stipendi ».

Dichiara che, in relazione agli impegni assunti, venne preparato apposito disegno di legge: siccome però questo si riferisce a tutti gli impiegati delle diverse Amministrazioni dello Stato, venne il disegno mandato a tutti i Ministeri per il voluto esame e per la necessaria approvazione: quando perverranno le risposte e saranno favorevoli, si darà seguito agli opportuni provvedimenti.

SANTINI osserva che da molto tempo si attende questo disegno di legge tante volte promesso. Spera che sarà presentato con sollecitudine.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad

una interrogazione del deputato De Giorgio, che desidera « sapere quali provvedimenti intenda adottare in vista della contradittoria interpretazione data alla legge elettorale dalle Commissioni provinciali e dalla magistratura, specie in ordine alla permanenza o meno delle liste, ed ai documenti comprovanti la capacità elettorale di ex-militari.

Pur riconoscendo giusta la domanda dell'onorevole De Giorgio non si può con una circolare dare una interpretazione diversa da quella data su questa questione dalla Cassazione. Occorre una modificazione alla legge. Il Ministero si riserva di studiare gli opportuni provvedimenti.

DE GIORGIO deplora che a proposito di quistioni importanti e delicate la giurisprudenza della Cassazione spesso sia mutabile.

Si riserva perciò di far valere in altro modo il diritto di tanti cittadini esclusi dalle liste elettorali.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione del deputato Rossi, « sulle cause per le quali si ritarda ancora la presentazione del disegno di legge sull'ordinamento ed unificazione degli Archivi di Stato provinciali e notarili ».

Accenna ad alcune difficoltà sollevate dal Ministero di grazia e giustizia. Ad ogni modo per meglio ottenere lo scopo il Ministero si è rivolto per alcune informazioni a tutte le Direzioni degli archivi di Stato provinciali e notarili del Regno. Appena saranno pervenute tutte le risposte saranno concretati gli opportuni provvedimenti da presentarsi al Parlamento.

ROSSI E. accenna alle ripetute promesse fatte dai diversi ministri di presentare il disegno di legge da tanto tempo invocato. Non comprende come le difficoltà siano frapposte dal Ministero di grazia e giustizia.

Dimostra l'importanza e la necessità che sia sistemata una condizione di cose che non può più oltre, per gravi ragioni, durare.

FANI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, nota che le difficoltà sollevate dal Ministero di grazia e giustizia sono d'ordine tecnico. Accenna specialmente alla questione gravissima del personale.

In ogni modo la quistione si sta studiando e spera che presto potrà essere risoluta d'accordo fra i due Ministeri.

FANI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde ad un'interrogazione del deputato Bertetti ed altri che desiderano « sapere se non credano che sia giunto il momento di proporre che siano modificate le disposizioni di legge che determinano la misura dell'interesse legale nel senso di ridurre la misura di questo interesse al 3 per cento nelle materie civili e al 4 per cento nelle materie commerciali ».

Osserva che la questione è grave e complessa e va studiata dai diversi Ministeri interessati. Prega quindi l'onorevole Bertetti di aggiornare la risposta che desidera, onde i diversi ministri possano in seguito agli opportuni studi dare soddisfacenti risposte.

BERTETTI nota che gli studi dovrebbero essere già iniziati, constatandogli che parecchie Camere di commercio hanno già inviato al Ministero diverse proposte.

In ogni modo prende atto delle promesse dell'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE annunzia che il Senato ha trasmesso alla Camera una proposta di legge approvata, sulle Camere agrarie.

Svolgimento di proposte di legge.

CARCANO, anche a nome dei colleghi Ambrosoli, Baragiola, Cagnola, Gavazzi, Prinetti, Rubini e Scalini, svolge la seguente proposta di legge:

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a concedere una lotteria, con esenzione da ogni diritto erariale, al Comitato esecutivo dell'Esposizione di elettricità e dell'industria serica, che avrà luogo a Como nel 1900, per commemorare Alessandro Volta nel primo centenario della scoperta delle pile ».

BRANCA, ministro delle finanze, pur lamentando la frequenza di simili domande, non si oppone che sia presa in considerazione questa per il suo carattere nazionale.

(La Camera la prende in considerazione).

OLIVA, a nome anche dei deputati: Papadopoli, De Cesare, Fabri, Cremonesi, Conti, Radice, Biscaretti, De Giorgio, Laudisi, Tarantini, Codacci-Pisanelli, Orlando, De Nava e Podestà, raccomanda alla Camera l'accoglimento della seguente proposta di legge:

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a concedere alla Direzione del Seminario Emiliano per le Missioni all'estero, che ha sede in Parma, una lotteria con esenzione d'ogni tassa ».

Previene l'obbiezione che si tratti d'un interesse particolare, dimostrando che la proposta concerne un altissimo interesse nazionale; poichè mira a diffondere l'amore della patria e della civiltà. (Approvazioni).

BRANCA, ministro delle finanze, non si oppone che la Camera prenda in considerazione la proposta per mero atto di cortesia; facendo ogni riserva sul merito di essa.

(La Camera la prende in considerazione).

Presentazione di relazioni.

GIOVANELLI presenta la relazione sul disegno di legge per maggiore assegnazione di lire 800,000 per le spese inerenti alle manifatture carcerie e corrispondente aumento dell'entrata prevista dai relativi proventi per l'esercizio finanziario 1897-98.

RUBINI presenta la relazione sull'assestamento del bilancio.

LUCHINI O. presenta la relazione sul disegno di legge per i Comuni rurali e le borgate autonome.

Discussione della mozione sulla vendita delle navi.

PRESIDENTE apre la discussione sulla seguente mozione:

« La Camera invita il Governo, prima di procedere alla vendita delle navi dello Stato, a presentare apposito disegno di legge.

« De Nobili, Santini, Aguglia,
Sciacca della Scala, V. Riccio,
Aliberti, Luporini, E. Farina,
De Martino, Nocito ».

MICHELOZZI non avendo competenza ad esaminare la mozione sotto l'aspetto tecnico e non volendo considerarla sotto l'aspetto politico, si limita a considerarne l'aspetto giuridico.

E sotto questo aspetto ritiene che la nave della cui vendita si tratta non possa, finchè non sia consegnata allo Stato, considerarsi sua proprietà. (Rumori).

Lo Stato ha bensì dato acconti ai costruttori; ma queste anticipazioni non attribuiscono allo Stato la proprietà della nave; perciò non ritiene necessaria alcuna legge.

DE NOBILI ritiene necessario che la Camera si pronunci sopra un argomento che involge i diritti del Parlamento, le relazioni internazionali e la difesa del paese.

Le navi della cui vendita si tratta, appartengono allo Stato perchè si costruiscono per conto suo e sotto la sua vigilanza. Fino dall'anno scorso infatti esse figurano già nei bilanci nel novero delle navi dello Stato.

Nè basta sostituirle con altre; perchè di tal maniera si potrebbero alienare senza il consenso del Parlamento tutte le navi dello Stato.

E se in passato una simile violazione si è compiuta, si deve impedire che essa si rinnovi.

Ma, più della violazione della legge di contabilità, lo sgomentano le conseguenze politiche della alienazione; perchè le navi si venderebbero a potenze che stanno per entrare in guerra contro altre le quali potrebbero considerare l'atto nostro come una violazione di neutralità e vendicarsene contro i numerosi nostri connazionali che esse ospitano.

Ravvisa poi inopportuno il momento; giacchè la nostra difesa marittima non è certamente esuberante, e la mancanza di due navi la indebolirebbe maggiormente per altri due anni, nei qua-

li non sappiamo che possa accadere; mentre noi dobbiamo fare assegnamento sulla difesa marittima.

E poi quelle navi portano nomi cari, e hanno già ufficiali che si staccherebbero da esse con dolore. (Approvazioni).

Riconosce le benemerenze dell'onorevole Brin; riconosce ch'egli si ispira ad un altissimo ideale, quello di assicurare all'Italia l'industria navale; ma non crede che con queste vendite precipitate si giovi all'incremento di quella industria.

Siffatte alienazioni non faranno che rendere necessaria una protezione artificiale, che è sempre dannosa. Se si vuole assicurare veramente il lavoro agli operai, si solleciti la costruzione già deliberata di nuove navi, magari impiantandole, ove occorra, in vista dei bisogni degli operai, su cantieri privati; ma non si compromettano le sorti del paese, che deve aver fede nella sua flotta, la quale è il mezzo più sicuro per assicurarne la grandezza. (Approvazioni — Congratulazioni).

CODACCI-PISANELLI, pur comprendendo il sentimento patriottico che muove gli oppositori, osserva che il quesito giuridico che deve risolvere il Parlamento è unicamente quello di vedere se il Governo possa mutare il termine di consegna delle navi che si tratta di vendere.

Quanto ai problemi politici che involge la vendita, crede che il Parlamento non abbia gli elementi per risolverla e se ne debba lasciare il compito al Governo.

E forse il pericolo di disordini interni può superare i pericoli che possono venire dall'estero.

Esclude che le navi in parola si possono ritenere di proprietà dello Stato, e che sia quindi necessaria una legge per consentirne l'alienazione (Bravo).

DEL BUONO dichiara d'essere serenamente contrario alla mozione dell'onorevole De Nobili; e non per interesse speciale della città di Livorno, dove pure languiscono molte centinaia di operai disoccupati, e dove, se non si provvede prontamente, altre centinaia di operai saranno messi sul lastrico.

E' contrario, invece, alla mozione dell'onorevole De Nobili perchè non considera come questione di vendita quella della *Varese* mentre trattasi di una semplice e breve dilazione da concedere a coloro che debbono consegnare quella nave allo Stato. Ed è contrario altresì per ragioni politiche, non volendo che il Parlamento si addossi responsabilità che spettano al ministro; e par ragioni tecniche, essendo desiderabile per la nostra flotta di tener conto dei quotidiani progressi della scienza navale (Conversazioni).

E' contrario, per ultimo, essendo convinto che se il Governo dubitasse, come fu detto, che la vendita delle navi danneggiasse la difesa della patria, non proporrebbe un simile provvedimento. E perciò nell'interesse di tanti operai, voterà contro la mozione. (Bene! all'estrema sinistra — Congratulazioni).

RICCIO crede opportuno di restringere nei suoi veri termini la questione. Ammette la necessità di provvedere al lovoro nazionale; ma di questa necessità deve giudicare il Parlamento, non il Governo; e si meraviglia che l'estrema sinistra, una volta così gelosa dei diritti parlamentari (Bene!) oggi sia disposta a fare atto di abdicazione.

La legge di contabilità prescrive in modo assoluto che si possano alienare proprietà dello Stato, senza un disegno di legge speciale.

Che si tratti, nel caso in esame, di navi ormai passate in proprietà dello Stato, lo dimostra il fatto che quelle navi già figurano nel bilancio come facienti parte della flotta e per un valore determinato; quindi il Governo non può dire che si tratta di modificare un contratto; si tratta di una vendita di patrimonio dello Stato; nè questa può farsi senza il preventivo consenso del Parlamento.

È dunque una questione di legalità: questione che si può facilmente risolvere quando il Governo faccia una proposta alla Camera la quale, certamente, non dimenticherà i bisogni degli operai e del lavoro nazionale. (Bene! Bravo!).

VALLE ANGELO esordisce lamentando che si voglia trattare come una questione giuridica una questione essenzialmente patriottica. Infatti, sembra all'oratore che molte questioni internazionali ancora insolute dalla diplomazia, non escludano il pericolo di possibili complicazioni; e perciò non consente che debba l'Italia privarsi di mezzi efficaci per la difesa e per l'offesa.

Ricorda che offerte per compera di navi furono recentemente fatte ad altre potenze che le declinarono; e che l'Inghilterra, la Germania, la Francia, la Russia, attendono con gelosa alacrità ad allestire le loro flotte e a crescerne la potenza. E perciò stranissima idea considera quella per la quale si vorrebbe indurre l'Italia, la cui armata è già scarsa, a vendere due delle sue navi più moderne e perfette.

Comprende perfettamente l'opportunità di dar lavoro agli operai, e rammenta di aver votato con piacere tutti i provvedimenti che a questo scopo furono proposti. Ma crede che il Governo abbia già in bilancio i mezzi necessarii per ordinare nuove costruzioni navali, senza indebolire le condizioni della nostra difesa. (Bene!).

BACCI si unisce a coloro che avversano la mozione dell'onorevole De Nobili, parendogli opportuno di procurar lavoro a tanti operai disoccupati e decoro all'industria nazionale, dal momento che, come fu dimostrato, non si pregiudicano punto nè la suscettibilità, nè la difesa del paese, trattandosi di scafi senza macchine e non armati, e che possono essere in pochi mesi sostituiti.

GIOLITTI (Segni d'attenzione) si limiterà a una semplice dichiarazione di voto.

Dice che si tratta di navi i cui disegni sono fatti dallo Stato, costruite con denari dello Stato sotto la sua vigilanza, e che non appartengono, perciò, al costruttore, nè sotto l'aspetto tecnico, nè sotto l'aspetto giuridico.

Non si può dire che trattasi non di vendita ma di permesso al costruttore di vendere: dappoichè, posando così la questione, solamente il costruttore godrebbe il beneficio del maggior prezzo pagato da colui che compra una cosa per la quale lo Stato ha già anticipatamente pagata la spesa; lochè non sarebbe equo, neanche dal punto di vista dei patti contrattuali.

Secondo l'oratore, non può sorgere nemmeno il dubbio che trattisi, in questo caso, di navi di proprietà dello Stato: ma quando pure vogliasi ammettere siffatto dubbio, crede che sia più corretto di procedere col più scrupoloso rispetto allo prerogative e ai diritti del Parlamento. E ciò tanto più perché, trattandosi ormai di un'abitudine elevata a sistema, non si può consentire al Governo di modificare ogni giorno a suo talento l'ordinamento della flotta.

Conclude esortando il Governo a non far a meno, in così delicata materia, dell'approvazione del Parlamento. (Approvazioni).

BETTOLO crede che sia esagerata tanto l'opinione di coloro che sostengono che l'alienazione delle navi sia di grave pregiudizio alla difesa nazionale, quanto l'opinione di coloro che la ritengono scevra d'inconvenienti.

Non comprende come si sia potuto sostenere che la cessione non gioverebbe in alcun modo all'industria nazionale, e non consente coll'onorevole De Nobili che ha chiamato artificiali gli aiuti che si darebbero per tal modo alle industrie navali: le vere industrie artificiali sono, secondo l'oratore, quelle dei cantieri dello Stato.

Nota come l'industria navale rappresenti uno dei fattori più importanti della potenza marittima di un paese, onde tutto ciò che si fa a favore dell'industria navale va a vantaggio della potenza marittima.

Venendo al caso speciale, osserva come la *Varese* e la *Garibaldi* dovrebbero essere consegnate allo Stato entro il mese di settembre: e le nuove navi che sarebbero impostate nei cantieri sarebbero consegnate entro un periodo di quindici mesi, e forse meno; quindi la differenza si ridurrebbe a pochi mesi.

Quanto poi alla qualità delle navi, si può ritenere che le nuove saranno migliori di quelle che si vendono per potenza di caldaie e per velocità e per maggiore lunghezza.

Osserva come l'esempio delle marinerie estere stia a dimostrare che un programma di costruzione del naviglio ha bisogno di un lungo periodo di preparazione: onde si può dire che il ritardo per avere le due navi da sostituire a quelle che si alienano, dovendo esser migliori, gioverà piuttosto che nuocere. (Commenti).

Si è esagerata l'importanza di questa vendita; si è parlato del grido di dolore della marineria, mentre si potrebbero citare testimonianze di valorosi ufficiali favorevoli alla vendita. (Rumori — Interruzioni).

Prega la Camera di non dare un voto nel quale la forma danneggi la sostanza e ferisca altissimi interessi nazionali (Commenti in vario senso).

DEL BUONO osserva che non ha detto, come pare gli attribuisse l'onorevole Giolitti, che si debba far contro la legge di contabilità; ma che questa può modificarsi o abrogarsi.

GIOLITTI ha inteso alludere soltanto a coloro che non credono che si debbano in questa come nelle alienazioni di navi, seguire strettamente le prescrizioni di legge.

SANTINI si compiace dei risultati ottenuti dalla interrogazione sua e da quella dell'onorevole Farina Emilio. All'onorevole Bettolo, che voleva leggere una lettera di un ufficiale consenziente, dice che egli potrebbe leggere lettere di ufficiali che esprimono il loro strazio per la vendita di queste navi.

Osserva come la ditta Orlando sia venuta meno ai suoi patti, e come vi sia un notevole ritardo nella consegna delle navi.

Quando si celebrano con tanta solennità i vari delle navi, ed i ministri dànno dei pranzi a bordo a rappresentanti di potenze estere..... (Denegazioni del ministro — Rumori — Richiami del presidente).

Non intendeva dar biasimo. Appunto egli vuol affermare che queste cerimonie son cosa solenne.

Accenna alle possibili complicazioni diplomatiche, fra la Repubblica Argentina ed il Chilì, ed ai pericoli che correrebbero i molti nostri connazionali che sono in America.

Non comprende come alle prerogative parlamentari siano tanto facili ad abdicare i partiti avanzati. (Rumori all'estrema sinistra). Confida che il Governo accetterà la mozione che non suona sfiducia nel Ministero, ma rispetto dei diritti del Parlamento.

BRIN, ministro della marineria (Segni d'attenzione). Sarà brevissimo. È profondamente convinto che si tratta di decidere un grande interesse del paese.

Due sono le questioni che vennero poste innanzi in questa discussione.

In primo luogo si domanda se il Governo abbia il diritto di concedere ai costruttori privati di rescindere il contratto esistente collo Stato per la costruzione di una nave, e di continuarne la costruzione per conto di altri.

Ora vi sono a questo proposito tre precedenti: e sempre il Consiglio di Stato e la Corte dei conti diedero senza riserva la loro approvazione. E si noti che i costruttori restituiscono allo Stato non solo le somme ricevute in acconto, ma anche i relativi interessi; e il tutto va, naturalmente, a beneficio del bilancio della marineria.

Fa notare che si tratta di navi, che non sono ancora proprietà dello Stato, tanto è vero che se, all'atto del collaudo, si riscontrasse qualche difetto in esse, il Ministero potrebbe rifiutarle. Solo dopo il collaudo le navi diventano proprietà dello Stato. Ciò posto, non monta che la costruzione ne sia più o meno avanzata. Così pure nulla rileva che siano già contemplate in bilancio dei relativi stanziamenti.

È dunque chiaro che il Governo può prestare il suo consenso per queste alienazioni senza bisogno di esservi espressamente autorizzato per legge. Ad ogni modo dichiara nel modo più formale che nessun impegno legale è stato assunto: la Camera può quindi sempre opporsi a che il ministro autorizzi siffatta vendita, e il Governo non potrebbe che inchinarsi al volere del Parlamento.

Ora il ministro prega la Camera di esaminare spassionatamente la questione sotto tutti i suoi aspetti. Se da un lato si avrà un ritardo di circa dodici mesi nella consegna della nave, che sostituirebbe quella che dovrebbe esser venduta, si avrebbe d'altra parte un vantaggio finanziario non indifferente, e di più il vantaggio che le nuove navi sarebbero più perfezionate.

Nessuno vorrà dubitare del sincero e profondo affetto che l'oratore sente per la marineria. Da quando riassunse la direzione del Ministero della marineria egli si preoccupò soprattutto di sollecitare i lavori in corso.

In questo caso, però, non si possono scindere dalle considerazioni d'interesse militare quelle che concernono l'interesse dell'industria navale, una delle primarie fra le nostre industrie, e che conviene far conoscere; tanto più che tutti gli Stati, ove quella industria è sviluppata, cercano di attirare le ordinazioni nei loro cantieri.

È quindi cosa confortante per noi che la Repubblica Argentina dopo un primo acquisto ne abbia fatto un secondo e si proponga di farne un terzo a cui potranno seguirne altri.

Di fronte al solo inconveniente di ritardare di dodici mesi la consegna di una delle navi della nostra armata, e mentre non v'è nessun pericolo di guerra imminente, poteva il Ministero rinunziare a tanti e sì importanti vantaggi pel bilancio, per l'industria e pel lavoro nazionale?

Si tratta di un grande interesse nazionale, che s'impone al presente Ministero, come si impose al Ministero precedente, essendo ministro della marineria l'onorevole Morin.

Per tutte queste ragioni l'oratore, col pieno assentimento del ministro degli esteri, ha dato a questi costruttori il permesso di trattare. Ripete che non esiste ancora nessuno impegno legale. La Camera è perfettamente libera di prendere quella deliberazione che crede. Quanto a sè, non potrebbe mutare le sue.

Voci. La chiusura!

FARINA EMILIO parla sulla chiusura. (Interruzioni). Si compiace che il ministro abbia oggi dimostrato di avere considerato la questione anche dal punto di vista militare... (Rumori).

PRESIDENTE. Non essendovi proposte contro, pone a partito la chiusura.

(È approvata).

CARMINE, con altri deputati, ha proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riservandosi di risolvere, nell'occasione dell'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, la questione se e quando possa il Governo consentire la vendita di navi in costruzione presso cantieri privati per conto dello Stato, lascia al Governo la responsabilità dei provvedimenti, che potrebbe prendere nel frattempo e passa all'ordine del giorno. »

Osserva che la questione di diritto rimane insoluta e impregiudicata. Non crede sia ora opportuno risolverla senza un precedente maturo studio. Col suo ordine del giorno la Camera verrebbe ad incaricare dell'esame della questione la Commissione del bilancio.

Conviene però naturalmente, che resti impregiudicata la responsabilità del Governo; e non solo la responsabilità amministrativa, ma anche e principalmente quella politica, per le conseguenze che una siffatta vendita potrebbe avere in caso di eventuale mobilitazione dell'armata.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno dell'onorevole Del Buono:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ».

PODESTÀ svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Insiste sulla necessità di dar lavoro ai nostri cantieri, che, nelle presenti condizioni del nostro bilancio della marina, non possono fare a meno delle commissioni straniere. Approva quindi senza riserva le dichiarazioni del ministro della marina. (Rumori — Segni d'impazienza).

BACCELLI GUIDO (Segni d'attenzione) ha presentato il seguente emendamento:

« La Camera invita il Governo a non vendere navi da guerra che siano in costruzione nei cantieri nazionali ».

Ritiene che il Ministero non abbia facoltà di vendere navi in costruzione per conto dello Stato, senza violare il preciso disposto dell'articolo 13 della legge sulla contabilità generale dello Stato.

BRIN, ministro della marineria. L'avrebbe violato prima il vostro Ministero. (Si ride).

BACCELLI GUIDO. Se il Ministero, di cui egli faceva parte ha commesso degli errori, egli desidera appunto che non ne commetta il presente Ministero. (Bene!).

Insiste sul dovere che alla Camera incombe, di invigilare all'osservanza della legge di contabilità, non meno che delle altre leggi organiche dello Stato.

Rammenta che, quando venne in questa Camera richiamata la attenzione del Governo sulle fortificazioni di Biserta, dal Governo e da tutte le parti della Camera si rispose che ad esse conveniva opporre non fortificazioni, ma navi.

Anche l'onorevole Brin ha dichiarato che sopratutto gli sta a cuore la forza della marineria.

L'organico della nostra armata, altra volta solennemente deliberato e decretato per legge, è purtroppo lungi dall'essere compiuto: ed intanto si parla di vender navi! (Interruzioni del ministro della marina — Rumori all'estrema sinistra).

Si tratta dunque di una grave e delicata questione. In sostanza il suo emendamento non differisce molto da quello dell'onorevole Carmine (Commenti — Interruzioni), poichè egli pure, l'oratore, domanda che, almeno per ora, non si alienino navi.

Prega infine la Camera di ben considerare che un giorno potremo pentirci amaramente di avere alienato anche una sola delle nostre navi.

Del resto, per togliere alla questione ogni carattere politico, non ha difficoltà di associarsi all'ordine del giorno dell'onorevole Carmine. (Commenti).

SONNINO SIDNEY parla per una dichiarazione di voto. Non crede nè opportuno, nè prudente risolvere ora la questione di diritto.

Non crede che debba esser necessaria una legge ogni qualvolta si tratti di vendere una nave: ciò equivarrebbe a rendere impossibile qualsiasi vendita.

La questione è tutta di opportunità. Il Ministero è edotto così delle condizioni della nostra armata, come della situazione politica generale: esso, e non la Camera, conoscono tutti gli elementi necessari per la soluzione del problema.

Prega quindi i proponenti di ritirare la loro mozione. Se sarà mantenuta voterà quella risoluzione che abbia carattere sospensivo, come ad esempio quella dell'on. Carmine. Oppositore del presente Ministero, è tuttavia convinto che esso agirà in questa questione colla dovuta prudenza

TURATI, parla egli pure per una dichiarazione di voto. Eliminata la questione di diritto, resta la questione di opportunità.

Ora una ragione decisiva di votar contro la mozione è questa: il ministro della marina che altra volta, contro la tesi sostenuta dai suoi amici, si oppone ad ulteriori riduzioni del bilancio della marina, che volle anzi aumentato, ora col fatto viene a dar ragione alla tesi stessa, che essi allora sostennero. (Commenti — Si ride). Voteranno quindi contro la mozione non per votare a favore del Ministero, ma per votare a favore delle loro idee. (Commenti prolungati).

PANTANO, a nome dei suoi amici dell'estrema sinistra (Segni d'impazienza) dichiara che non è qui in questione alcuna prerogativa parlamentare, delle quali egli e i suoi amici furon sempre gelosi. (Rumori). Del resto la questione giuridica è, per ora, almeno, messa in disparte. (Nuovi segni d'impazienza).

Votando contro la mozione, l'estrema sinistra sarà coerente con sè stessa. Non ne sarà menomato il prestigio della difesa nostra: ma in pari tempo saranno tutelati rilevanti interessi nazionali.

Voci. Ai voti! ai voti!

BRIN, ministro della marineria, nota che la mozione viene sostanzialmente ad invitare il Governo a rimaner nella legge. Ora egli ha dichiarato che non intende punto alienare navi, che faccian veramente parte della proprietà dello Stato. Potrebbe quindi votare egli stesso a favore della mozione.

Ritiene però che debba esser lasciata al ministro la necessaria libertà d'azione, salvo il sindacato del Parlamento, e salva la responsabilità politica del Governo. Prega quindi la Camera di votare o l'ordine del giorno Podestà o quello Del Buono.

GIOLITTI, dopo la presente discussione, la mozione, così come è concepita, non può che dar luogo ad equivoci.

Se essa non verrà modificata si asterrà dal voto.

PRESIDENTE pone a partito la mozione De Nobili.

(Non è approvata).

BRIN, ministro della marineria, prega l'onorevole Carmine di ritirare il suo ordine del giorno, dichiarando di consentire che la questione sia esaminata in sede di bilancio.

CARMINE, crede necessario mantenere l'ordine del giorno, siccome quello che tende ad eliminare ogni questione politica.

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Carmine.

(Dopo prova e controprova, la Camera respinge l'ordine del giorno).

DEL BUONO, PODESTA' e MICHELOZZI riuniscono i loro ordini del giorno.

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno Del Buono, Podestà, Michelozzi.

(È approvato).

Interrogazioni.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione e di grazia e giustizia, sopra la cessione dei locali del monastero di Sant'Agata in Catania, chiesta da quella Università, allo scopo di cominciare a risolvere la grave questione dei locali necessari all'Università istessa.

« Majorana Giuseppe ».

Sull'ordine dei lavori.

CASANA propone che la Camera prenda le sue vacanze per le feste pasquali a partire da domani fino al 18 aprile.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, prega l'onorevole Casana di modificare la sua proposta nel senso che la Camera debba riconvocarsi il 14 aprile.

CASANA consente.

PANTANO propone che la Camera prosegua i suoi lavori.

PRESIDENTE pone a partito la proposta Pantano.

(Dopo prova e controprova è respinta).

Pone a partito la proposta Casana, modificata nel senso indicato dal presidente del Consiglio.

(È approvata).

La seduta termina alle ore 20.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per « Aumento delle congrue parrocchiali e sistemazione dei rapporti del Fondo per il culto collo Stato e coi Comuni rispetto alle rendite dei beni delle Corporazioni religiose, delle chiese ricettizie soppresse (255), ha nominato relatore l'onorevole Fili-Astolfone.

L'onorevole Saporito è stato nominato relatore sul disegno di legge: *Provvedimenti per gl'Istituti di previdenza del personale ferroviario.* (246).

Per domani domenica, 27 marzo, sono convocate le Commissioni seguenti:

Alle ore 15: la Commissione per la Convenzione con la Società-Anonima commerciale italiana del Benadir (220) con intervento del ministro degli affari esteri.

Alle ore 17: la Commissione per modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla bonificazione delle paludi e de' terreni paludosi (230).

Per lunedì 28 marzo corrente:

Alle ore 15: la Commissione per modificazioni alle leggi concernenti l'imposta sui redditi della ricchezza mobile (53) con intervento dei ministri del Tesoro e delle Finanze.

DIARIO ESTERO

Nella seduta, del 26 corr., della Camera dei Deputati di Francia venne in discussione la politica estera del Governo.

Grousset critica l'attitudine del Governo in Africa ed in China e lo rimprovera di farsi rimorchiare dalla Russia.

Baron rimprovera al Ministro Hanotaux di aver lasciato massacrare gli Armeni e rovinare la Grecia. Chiede spiegazioni sulle riforme promesse dal Sultano, sull'autonomia di Creta, sul compito assunto dall'Inghilterra in Egitto e sullo smembramento della China.

Parlando quindi del conflitto tra la Spagna e gli Stati Uniti, Baron dice: Occorre che la Francia faccia sentire parole di conciliazione e di pace.

Il Ministro degli affari esteri, Hanotaux, risponde che, in Egitto, egli segue la politica dei suoi predecessori e che, relativamente alla Grecia, egli si adoperò per assicurare lo sgombero della Tessaglia e un accordo colla Russia e l'Inghilterra per garantire il prestito, di cui sarà prossimamente presentato il progetto al Parlamento francese.

Quanto all'isola di Creta, il Ministro Hanotaux dice che la soluzione è ritardata, avendo la Germania e l'Austria-Ungheria ritirato le loro forze; ma la sistemazione della soluzione in Creta sarà effettuata dopo lo sgombero della Tessaglia. Attualmente l'autonomia vi esiste in via di fatto sotto la protezione delle Potenze. La questione del Governatore di Creta è collegata con quella dell'autonomia.

Il Ministro afferma quindi che le relazioni colle Potenze estere sono buone ed amichevoli; e quanto alle divergenze coll'Inghilterra relativamente al Niger dice che tali divergenze sono ridotte a poca cosa e che spera in un accordo prossimo.

Il signor Hanotaux, riconosce che lo smembramento della China potrebbe provocare catastrofi; epperò la Francia si limitò a reclamare dalla China vantaggi analoghi a quelli ottenuti da altre Potenze, onde garantire la sicurezza dei possedimenti indo-chinesi. Le trattative in proposito proseguono.

Il Ministro termina parlando del conflitto tra la Spagna e gli Stati Uniti. Dice che stima e rispetta quelle due grandi Nazioni e che desidera vedere eliminato un conflitto formidabile. Soggiunge che se i due paesi cercano amici sicuri ed imparziali per un accomodamento amichevole, la buona volontà della Francia non farà difetto.

Si procede alla votazione di un ordine del giorno, che approva le dichiarazioni del Ministro Hanotaux.

Quest'ordine del giorno viene approvato, con 300 voti contro 111.

***

La Camera dei Comuni ha discusso nella sua seduta del 25 marzo la questione della garanzia del prestito greco. Essa ha approvato la garanzia annuale, non eccedente il 3.60 p. c. dell'ammontare nominale del prestito greco che non dovrà essere superiore a 6,800,000 sterline conforme alla Convenzione conclusa tra la Francia, la Russia e l'Inghilterra.

Sir M. Hicks-Beach, cancelliere dello Scacchiere, disse che si trattava di coprire l'indennità di guerra e i deficit del bilancio ellenico che non sarà equilibrato che nel 1903.

Il prestito che si emetterà immediatamente sarà di cinque milioni di lire sterline; esso sarà seguito da un altro di un milione di lire sterline per convertire il debito fluttuante, e da un terzo di 800 mila sterline in previsione dei deficit eventuali.

Il prestito sarà ammortizzato in cinquantatre anni, per mezzo di estrazioni annuali.

Il controllo internazionale di certi proventi assicureranno il servizio del debito.

L'ammontare del prestito sarà versato ad una Commissione internazionale che pagherà la Turchia.

La Turchia, aggiunse sir Hicks-Beach, ha interesse a sgombrare la Tessaglia per ricevere il suo danaro il più presto possibile; le sei Potenze si occupano presentemente per fissare la data e le condizioni di questo pagamento.

Se – ciò che non è improbabile – una pressione fosse necessaria sulla Turchia, le Potenze l'eserciterebbero unanimemente.

***

Commentando la posizione presa dalla Russia nel nord della China, il *Times* dice che Port-Arthur minaccia e domina il centro della potenza politica della China.

« La Russia, prosegue il *Times*, non può più oramai negare la sua intenzione di soggiogare la China.

« La cessione di Port-Arthur come porto di guerra oltrepassa la lettera e lo spirito delle dichiarazioni del Ministro del Tesoro, sig. Balfour, relativamente alle necessità per la Russia di ottenere un accesso al mare libero: dichiarazioni che, del resto, non avevano carattere ufficiale.

« Può darsi, ciò non ostante, che il governo segua un'altra politica che abbraccerà tutti i vantaggi che il mantenimento della indipendenza della China deve assicurarci, ma allora la nazione deve conoscere questa nuova politica, però che la pressione diplomatica o i procedimenti ancora meno legittimi delle altre Potenze non devono obbligare gli inglesi a rinunziare alla loro influenza in China ».

***

L'ufficioso *Novosti* di Pietroburgo dichiara che atteso il ritiro, dalla Creta, della Germania e dell'Austria, la dignità della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia impone a queste Potenze di incaricarsi della soluzione della questione cretese colle loro proprie forze senza il concorso dell'Austria e della Germania.

***

Si telegrafa da Madrid, 26 marzo, al *Temps* di Parigi:

Il Governo spagnuolo persiste con fermezza e dignità nella risoluzione di dimostrare che ha fatto il possibile per affret-

tare la pacificazione di Cuba e per mantenere relazioni cordiali cogli Stati Uniti, e che è stato costantemente paralizzato, sul primo punto, dai soccorsi materiali e morali prestati agli insorti dagli Stati Uniti, e, sul secondo punto, dalle serie di incidenti, fra i quali specialmente l'apparizione di navi americane nelle acque delle Antille, l'affare del *Maine*, i procedimenti del console Lee, e, da ultimo, il linguaggio e le pretese del gabinetto di Washington nelle sue note.

Il malcontento in Spagna raggiunse il colmo questa settimana attesa la quadruplice pretesa del governo americano di fare della catastrofe del *Maine* un incidente connesso al fondo della questione cubana; di portare innanzi alle Camere americane i rapporti inesatti dei consoli americani; di trarre dalla situazione il pretesto per un intervento americano sotto forma di soccorsi alle popolazioni cubane; da ultimo, di assegnare alla Spagna un breve termine per realizzare la pacificazione sotto pena d'intervento.

Ciò che aggrava la condotta degli Stati Uniti agli occhi della Spagna è il fatto che il Presidente Mac-Kinley ha scelto per questa evoluzione il momento in cui il regime autonomo comincia a funzionare ed in cui le truppe spagnuole vengono riportando degl'importanti successi sugli insorti in parecchie provincie di Cuba.

Nel colloquio col ministro degli esteri, che ebbe luogo ieri, il generale Woodford ha potuto convincersi che il governo e la nazione sono disposti a sottoporre l'affare del *Maine* ad un arbitrato, ma che resteranno inflessibili per quel che riguarda l'intervento od un atto qualunque che attentasse ai diritti della Metropoli.

***

Da altra parte, secondo un telegramma da Madrid all'Agenzia Havas, il generale Woodford, interrogato da un reporter, avrebbe detto che la sua posizione ufficiale non gli permetteva di fare delle dichiarazioni a proposito della sua missione diplomatica, ma avrebbe poi soggiunto:

« Il Presidente degli Stati Uniti desidera la pace e l'ha sempre desiderata. Quanto a me, da che fui presentato alla Reggente, lavoro per la pace. Fui soldato, conosco gli orrori della guerra e faccio voti per la pace. »

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Dono reale. — L'*Agenzia Stefani*, ha da Marburg, 26:

« L'Addetto militare presso l'Ambasciata d'Italia a Berlino, colonnello Prudente, è atteso quì il 2 aprile per presentare al battaglione cacciatori, di cui la Regina Margherita è proprietaria, il quadro regalato da S. M.

Il Comandante dell'undicesimo Corpo d'armata, generale de Wittich, assisterà alla cerimonia, come rappresentante dell'Imperatore ».

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato per questa sera, in seduta pubblica, alle ore 20,30 per proseguire nella discussione del compromesso colla Società per l'illuminazione.

Unione militare. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« L'assemblea, numerosa, dell'Unione Militare, con intervento delle Delegazioni di Milano, Torino, Spezia, Palermo e Napoli, approvò ad unanimità il bilancio.

« Inoltre l'assemblea ha deliberato di corrispondere l'interesse del 6 0[0 alle azioni ed il 2,40 sugli acquisti ed ha confermato la sua intera fiducia all'Amministrazione del Tenente-Generale Sismondo ».

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 28 marzo, a lire 105,99.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane del Regno, nella settimana dal 28 marzo a tutto il 3 aprile, per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 105,80.

Elezioni politiche. — *Collegio di Forlì.* — Risultato definitivo. — Votanti 3305. — Pasqui ebbe voti 1789, Turchi ne ebbe 1209 e Balducci 247. Eletto Pasqui.

Collegio di Giarre. — Risultato definitivo. — Onofrio Perrotta ebbe voti 1312. Eletto Perrotta.

Marina militare. — Ieri l'altro le RR. Navi *Calabria* ed *Aretusa* giunsero la prima a Bahia e la seconda a Suda; la R. Nave *Giovanni Bausan*, partì da Pointcapitre per Saint Thomas (Antille).

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Washington*, della N. G. I., giunse a Montevideo.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

CAIRO, 27. — L'intero esercito anglo-egiziano si trova sotto le armi, in seguito alla voce corsa che i Dervisci si propongano di attaccarlo.

WASHINGTON, 27. — Si assicura che gli Stati Uniti abbiano diretto una Nota alla Spagna riguardo l'isola di Cuba. Questa Nota ricorda il Messaggio del 6 dicembre e dice che le promesse della Spagna riguardo l'isola di Cuba non furono mantenute. Soggiunge che gli Stati Uniti agiscono soltanto per un sentimento di giustizia riguardo ai Cubani ed insistono per la pronta cessazione delle ostilità, senza però fissarne la data.

PECHINO, 27. — L'Incaricato d'affari russo, Pauloff, ha ricevuto una comunicazione dello Tsung-li-yamen, colla quale la China accetta virtualmente le domande della Russia.

Si assicura che parecchie modificazioni importanti sono state fatte alle primitive proposte russe.

Il Presidente dello Tsung-li-yamen, principe Kung, ha preso un congedo di dieci giorni. Si crede che si tratti di una malattia diplomatica cagionata dalla piega assunta dagli avvenimenti.

ATENE, 27. — *Camera dei Rappresentanti.* — Il Ministro delle finanze, Streit, annunzia le condizioni del prestito ellenico garantito dalle Potenze protettrici della Grecia.

Il discorso è stato accolto con vivi applausi dai deputati.

MADRID, 27. — *El Liberal* dice che nessuno Spagnuolo si degnerà discutere la proposta di Mac-Kinley di riconoscere l'indipendenza di Cuba contro il pagamento di un'indennità.

Soggiunge che gli Spagnuoli potranno esser vinti, ciò che è dubbio, ma mai disonorati.

MADRID, 27. — Le notizie provenienti dagli Stati Uniti producono grande movimento patriottico in tutta la Spagna. È stata aperta una sottoscrizione e si organizzano rappresentazioni per l'acquisto delle navi da guerra.

Le elezioni legislative procedono calme, tranne a Bilbao, ove regna una certa agitazione.

PARIGI, 27. — È morta la Principessa di Joinville.

WASHINGTON, 27. — Si assicura che il Presidente, Mac Kinley, indirizzerà un Messaggio al Congresso martedì o mercoledì, chiedendo mezzo milione di dollari per soccorrere i Cubani, ed inviterà la Spagna a porre fine alla guerra di Cuba, altrimenti gli Stati Uniti interverranno.

Il Presidente Mac Kinley crede che si sia ancora in tempo per ottenere una soluzione pacifica della questione.

VIENNA, 27. — Il conte Nigra è ritornato dall'Italia ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata.

MADRID, 27. — Le elezioni dei Deputati alla Camera sono terminate fra la massima calma.

La maggioranza ministeriale sarà enorme. Sopra 432 deputati eletti, oltre 300 sono ministeriali.

PECHINO, 27. — L'incaricato d'affari russo, Paulow ha firmato oggi la Convenzione colla China per la cessione in affitto di Port Arthur e di Ta-Lien-Wan, che saranno aperti alla marina da guerra di tutte le Nazioni.

La China manterrà il diritto di alta sovranità.

La Russia esigerà i diritti doganali a Ta-Lien-Wan.

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 28. — Il vapore destinato alla pesca delle foche, *Groeland*, è giunto con 25 cadaveri. Il suo equipaggio ne abbandonò altri 23.

I superstiti hanno le membra gelate.

Mentre 54 uomini cacciavano alla foca, il 21 corrente, il ghiaccio si pose in movimento e li inghiottì. Soi uomini soltanto si sono salvati.

LONDRA, 28. — I fuggiaschi di Lubwa (Uganda) furono attaccati dagli Inglesi il 23 febbraio scorso e furono sconfitti. I fuggiaschi ebbero 60 morti e 100 feriti.

Gli Inglesi ebbero 10 morti e 20 feriti.

ATENE, 28. — Il Ministro della marina ha ritirato le sue dimissioni.

Migliaia di Cristiani dell'isola di Creta hanno firmato una petizione in favore della candidatura del Principe Giorgio di Grecia a Governatore dell'isola.

TUNISI, 28. — Sono avvenuti parecchi conflitti fra israeliti ed arabi. Vi sono alcuni feriti. L'ordine fu però ristabilito.

TUNISI, 28. — I conflitti segnalati non hanno relazione coi disordini di Algeri; ma ebbero per pretesto la presenza in Tunisi di numerosi disoccupati.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 27 marzo 1898

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 748.79
Umidità relativa a mezzodì. 51
Vento a mezzodì . . . . SW forte.
Cielo. . . . . $^3/_4$ coperto.
Termometro centigrado. . . . . . { Massimo 13.°1. / Minimo 6.°0.
Pioggia in 24 ore: mm. 3.2.

27 marzo 1898:

In Europa pressione elevata sulla Russia centrale, 778 Mosca; bassa sulla Francia, 743 Clermont.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente diminuito estremo SE, aumentato altrove fino a 4 mm. temperatura irregolarmente variata; pioggie quasi generali, neve ai monti, qualche temporale, venti forti del 3° quadrante; mare agitato.

Stamane: cielo sereno versante superiore Adriatico ed al SE della Sicilia, coperto o nuvoloso altrove; qualche pioggia.

Barometro: 749 Torino, Venezia; 750 Livorno, Ancona, Foggia, Lecce; 752 Civitavecchia, Napoli Catanzaro; 754 Cagliari, Palermo.

Probabilità: venti freschi a forti nel 3° quadrante; cielo coperto o nuvoloso con pioggie; mare mosso od agitato.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA
Roma, 27 marzo 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			nelle 24 ore preceden	
Porto Maurizio	sereno	calmo	12 0	2 0
Genova	piovoso	mosso	10 0	3 6
Massa Carrara	coperto	legg. mosso	12 6	2 8
Cuneo	nevica	—	8 2	— 0 2
Torino	coperto	—	7 9	1 2
Alessandria	piovoso	—	9 8	2 7
Novara	piovoso	—	14 4	2 0
Domodossola	nevica	—	6 1	—
Pavia	piovoso	—	12 0	— 0 1
Milano	piovoso	—	12 2	3 4
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	7 0	1 0
Brescia	—	—	—	—
Cremona	coperto	—	11 1	2 2
Mantova	nebbioso	—	10 0	2 0
Verona	$^1/_2$ coperto	—	11 4	1 5
Belluno	coperto	—	9 2	0 8
Udine	$^1/_2$ coperto	—	10 6	3 0
Treviso	$^1/_4$ coperto	—	14 0	5 0
Venezia	sereno	calmo	10 2	3 8
Padova	$^1/_4$ coperto	—	10 1	1 4
Rovigo	$^1/_2$ coperto	—	10 2	2 2
Piacenza	$^1/_4$ coperto	—	11 3	1 5
Parma	coperto	—	10 6	3 1
Reggio Emilia	coperto	—	10 5	1 9
Modena	$^1/_2$ coperto	—	11 3	1 2
Ferrara	$^1/_4$ coperto	—	11 1	2 5
Bologna	$^1/_4$ coperto	—	10 9	— 1 5
Ravenna	sereno	—	15 0	2 0
Forlì	sereno	—	12 4	4 2
Pesaro	sereno	legg. mosso	13 3	3 3
Ancona	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	15 0	6 7
Urbino	sereno	—	7 8	1 9
Macerata	sereno	—	9 9	4 0
Ascoli Piceno	sereno	—	12 0	6 0
Perugia	coperto	—	8 2	1 8
Camerino	coperto	—	6 5	1 2
Lucca	coperto	—	—	—
Pisa	coperto	—	10 4	0 9
Livorno	coperto	mosso	10 5	2 5
Firenze	sereno	—	9 4	1 9
Arezzo	$^1/_4$ coperto	—	8 4	0 8
Siena	$^1/_4$ coperto	—	8 0	— 0 6
Grosseto	coperto	—	13 2	2 1
Roma	$^1/_2$ coperto	—	13 2	6 0
Teramo	$^1/_2$ coperto	—	10 8	6 8
Chieti	sereno	—	13 8	2 8
Aquila	$^1/_2$ coperto	—	7 3	1 9
Agnone	sereno	—	4 8	2 3
Foggia	coperto	—	13 8	9 7
Bari	coperto	calmo	19 8	10 7
Lecce	piovoso	—	18 6	10 3
Caserta	$^1/_2$ coperto	—	13 8	6 8
Napoli	$^3/_4$ coperto	legg. mosso	13 7	8 9
Benevento	$^3/_4$ coperto	—	10 6	8 4
Avellino	coperto	—	13 8	7 8
Salerno	piovoso	—	6 9	3 8
Potenza	coperto	—	11 0	2 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	$^1/_2$ coperto	—	—	3 0
Reggio Calabria	$^3/_4$ coperto	mosso	20 2	10 5
Trapani	coperto	mosso	11 1	19 3
Palermo	coperto	legg. mosso	19 6	6 7
Porto Empedocle	sereno	agitato	18 0	12 0
Caltanissetta	sereno	—	15 0	9 6
Messina	$^1/_2$ coperto	calmo	19 2	12 0
Catania	sereno	legg. mosso	22 0	12 1
Siracusa	$^1/_4$ coperto	mosso	20 3	12 9
Cagliari	$^3/_4$ coperto	calmo	17 8	6 0
Sassari	coperto	—	9 4	1 6

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.